

SEZIONE A

“Prima di te, dopo di te”

1.

Mi prendo per mano, apro il rubinetto della doccia e mi siedo sul water. Non è romantico, lo so, ma in fondo io una persona romantica non lo sono mai stata e di certo non inizierò ad esserlo proprio ora. Mi guardo allo specchio e incrocio gli occhi di una me sgualcita; quel riflesso sembra volermi sorridere, io invece continuo a fissarmi una ruga di cui non mi ero mai accorta prima. Avrei bisogno di una manicure, di un massaggio rilassante e di un uomo. Non sono sicura di poter fare a meno dei primi due; quanto all'ultimo, invece, sono ancora convinta di non averne poi tanto bisogno, almeno non quanto si creda che una donna di trentacinque anni ne debba per convenzione avere.

Mentre continuo a fissare questo stick, su cui ho appena fatto pipì, mi ritrovo a pensare che mai fino ad oggi un oggetto di plastica ha avuto tanto potere sulla mia vita. Chiudo gli occhi, dipende tutto da lui, un respiro profondo, mi stringo le mani quasi a voler rassicurare quella me che ho lasciato nel riflesso. Cerco da qualche parte il coraggio di riaprire gli occhi, l'immagine sorridente di mio padre prende forma nei miei pensieri. Il cuore fa un saltello, una goccia di sudore scivola lungo la fronte, il battito di una vena sulla tempia mi anticipa l'arrivo dell'emicrania. Un altro respiro. Sono pronta. Non lo sono affatto. Apro gli occhi e per un attimo ho la netta sensazione che la mia vita si stia fermando, che tutto intorno a me sia fermo, il tempo, lo spazio, i rumori che fino ad un attimo fa sentivo per la strada.

E insomma ci sei davvero! Non so se ridere o se piangere. Due linee rosse mi dicono che ci sei, che i miei dubbi non sono più tali. A dirtela tutta non riesco a sentire niente, se non l'emicrania che ormai non si nasconde più. Te ne stai lì, immobile, in silenzio, annidato in quella qualche parte di me che ancora faccio fatica ad identificare. Le emozioni sono confuse, non saprei dirti che cosa provo in questo momento. La paura si fonde allo stupore. Lascio che il mio corpo molli la presa, i nervi cedono e mi abbandonano ad un pianto scomposto. Magari sto sognando e tra poco la sveglia mi riporterà alla normalità della mia vita, al mio lavoro che amo, alla carriera che mi sono costruita, alle amiche che adoro, a quell'uomo che non ho e che a questo punto potrebbe essere un problema da affrontare.

2.

Sono passate tre settimane da quando ho scoperto che ci sei e ancora aspetto di aprire gli occhi e tornare alla realtà, la mia realtà. Quella in cui le nausee non mi svegliano e mia madre non mi chiede chi sia tuo padre.

Marta mi ha convinto ad andare dal suo medico, quello che le ha seguito la gravidanza quando aspettava Livietta. Il dottore ti ha scattato una foto, la tua prima miniatura, mi verrebbe da dire. Sostiene che tu sia più piccolo di una goccia di miele, ma vedi, a me, che non sono romantica, più che una goccia di miele, sembri un minuscolo cavalluccio marino tutto rannicchiato su se stesso. Dice sei grande più o meno come il baccello di un fagiolo, ma il tuo cuore è già perfettamente sincronizzato sul ritmo di questo universo. Quando avrai otto settimane, circa, allora potrò sentire il battito del tuo vivere, per ora, invece, devo accontentarmi di una lucina intermittente come quelle che si accendono sugli alberi di natale. La tua vita per ora è solo questa. Tante cellule messe insieme che se ne stanno aggrappate al mio ventre, piatto ancora per poco, ignare del caos che già

stanno generando. Perché vedi, nei miei progetti non eri previsto, nei miei piani non avevo considerato l'arrivo di un bambino. Ho sempre pensato che un figlio dovesse essere il frutto di una scelta consapevole e non il risultato di una casualità maldestra. Non mi sono mai vista come Marta, che ha rinunciato al lavoro che amava per stare dietro a pappette e pannolini. Prima Livia, poi Mattia. Non ho mai voluto che il mio essere donna finisse nell'essere solo moglie e madre. Vedi, sono ancora convinta che una donna possa essere tale senza bisogno di qualcuno che la completi, che sia esso un uomo o un figlio. Non ho mai pensato che un altro essere umano, per quanto buono o meraviglioso possa essere, riuscisse a completare la natura di una donna, già di per sé così intera, così finita.

Mia madre, da buon cristiana, sostiene che un figlio sia una benedizione di Dio e che come tale vada accolto, magari anche ringraziando quella misteriosa entità a cui per anni infiniti mi ha obbligato a rendere omaggio ogni domenica. Io, però, con quel Dio che si è portato via mio padre prima del tempo, sono un po' in rotta e allora mi piace pensare che il futuro sia ancora nelle nostre mani, se hanno voglia di scriverlo, e non in quelle di un Dio che gioca a dadi con le nostre strade.

Un figlio è una scelta coraggiosa, una scelta d'amore. E se io non fossi pronta? E se non fossi abbastanza coraggiosa? O semplicemente che succederebbe se decidessi di rinunciare a te? Nel mondo che mi circonda, a una donna senza figli sembra mancare qualcosa, un pezzo, insomma. Come se un figlio fosse il completamento dell'essere nata femmina e dell'essere cresciuta donna. E allora mi chiedo se farti nascere non sia solo il frutto di un egoismo malcelato o il riscatto che mette a tacere la gretta sentenza dei pregiudizi. Nessuna delle due opzioni mi piace. Se deciderò di farti venire al mondo, se deciderò di essere tua madre, sarà solo e soltanto per amore.

3.

Ascoltami bene, piccolo tu, perché a quanto pare riesci a sentire ogni cosa di me, ogni movimento del mio corpo che cambia, ogni sapore di quello che mangio, ogni strappo della pelle che si lacera e ogni passo che mi rallenta un'andatura che è sempre stata vertiginosamente veloce, come la mia vita del resto. Non credo di aver mai voluto un figlio. Ecco, questo è quanto. Forse ti ho voluto da bambina, quando mettevo qualche maglia arrotolata sotto la canottiera per vedere che effetto facesse portarsi appresso quella pancia, come aveva la zia Nadia quando aspettava mio cugino Davide. Poi crescendo ho scoperto che avevo tante altre cose da fare che occuparmi di bavaglini e biberon, che il mio tempo era prezioso e la mia carriera troppo importante per sacrificarla per qualcun altro. Ma vedi, il punto è che ora ci sei, non so bene se per qualche mistero del cielo o per un semplice attimo di sbadata euforia, ma ci sei e questo è quello che conta. Ci sei davvero e ne prendo coscienza ogni giorno di più. Ho deciso di tenerti con me, l'ho deciso qualche notte fa. Ho dimenticato di addormentarmi e quando il sole mi ha sorpresa ancora sveglia ho capito che la mia prima notte insonne meritava una decisione coraggiosa. Quella decisione coraggiosa si chiama te.

4.

Mi sta crescendo la pancia, non riesco neanche più a nasconderla e non so nemmeno se sia giusto farlo. Allora pensavo, facciamo un patto. Uno solo. Semplice. Il dottore mi ha detto che la prossima volta mi dirà se sei un maschio o una femmina. Gli ho risposto che non vorrò saperlo. Non perché non m'interessi. Perché sarà questo il patto che faremo. Ti lascerò nella mia pancia per nove mesi, ti lascerò spostarmi tutti gli organi, accetterò di ritrovarmi lo stomaco al posto del cuore e il cuore

nella gola. M'impegno per farti venire alla luce e per farti conoscere questo mondo non proprio perfetto, ma tu fa una cosa per la tua mamma, una sola. Ricordati di nascere donna.

5.

Ciao piccola tu, sto iniziando ad abituarci all'idea di te e piano piano ti sto facendo spazio nella mia vita, in quella di tutti i giorni intendo. Sai, faccio un bel lavoro, un lavoro che amo, un lavoro che mi sono costruita, che mi è costato sacrificio e passione, impegno e rinunce. Con il tempo sono riuscita anche a fare una piccola carriera; si chiama così il percorso che le persone fanno quando cercano di migliorarsi e provano a salire un po'. Non sono una importante, ma sono una a cui importa. Sono sempre stata maledettamente ambiziosa, ho sempre voluto di più, nella vita personale come in quella professionale. Ogni volta che stavo per arrivare ad un qualche obiettivo spostavo la bandierina del traguardo, così da non sentirmi mai arrivata, quanto più in continua crescita. E' un mondo difficile il nostro, mi spiace poter avere solo questo in cui farti nascere. E' un mondo maschio, perciò è importante che tu nasca donna. Vedi, essere madre in un mondo fatto per gli uomini non è una cosa semplice. A volte un figlio sembra essere una discriminante per una donna che lavora, come se l'essere madre non si conciliasse affatto con l'averne un lavoro, con la voglia e il diritto di mantenere entrambi. C'è chi sceglie la carriera, mettendo a tacere quel desiderio di maternità così naturale che prima o poi si genera in ognuna di noi, e chi invece sceglie di fare la mamma, dimenticando che però una cosa non necessariamente esclude l'altra. Non sono convinta che una donna per sentirsi tale debba per forza dar voce all'istinto materno che per natura sembra che tutte possediamo. Non sono convinta che sia necessario possedere un qualche istinto materno per sentirsi madre e non sono nemmeno convinta che sia un figlio a renderci tali.

È per questo che vorrei tu nascessi donna. Perché questo mondo un po' matto e davvero poco perfetto, visto con gli occhi coraggiosi di una donna sembra essere quasi meno cattivo.

6.

Quando ti dico che nei miei piani non eri prevista, ti dico la verità. E te la dico senza riserve e senza vergogna. Essere madre oggi è quasi una sfida titanica. Un'impresa per poche elette, mi verrebbe da dire. Bisogna essere coraggiose per scegliere o accettare di mettere al mondo un figlio. Perché vedi, bambina d'oro, il mondo in cui tra un po' di mesi verrai ad abitare è un mondo tondo senza angoli in cui nascondersi, e spesso si scivola in balia delle correnti della vita. E ci si sente soli, soli in ogni luogo. Ma non temere. Sarai donna, e per questo sarai forte. Sarai la creatura più forte che la mano di Dio abbia mai creato. Tu, con le tue contraddizioni, i tuoi nervi probabilmente fragili, i tuoi malumori, la tua natura che ogni mese ti richiamerà all'ordine. Tu che dovrai batterti per far valere i tuoi diritti, tu che dovrai imparare ad accettare sconfitte e compromessi, tu che investirai tempo temendo di sprecarlo, tu che dovrai importi per far sentire la tua voce in mezzo alla folla che spesso ti schiaccerà. Forse sarebbe stato meglio chiederti di nascere uomo, ma vedi, sono testarda e ambiziosa anche con la vita. È per questo che ti voglio donna. Perché da donna dovrai batterti per difendere le tue idee, per portarle avanti sempre, contro chiunque. Da donna scoprirai che il coraggio non alberga quasi mai in quel guazzabuglio infernale che è il mondo maschio e sempre da donna capirai, un giorno, solo se lo vorrai, che essere madre non è mai un traguardo da raggiungere

a tutti i costi, ma una scelta consapevole d'amore che non per forza sei chiamata a fare. Un figlio, se lo vorrai, e solo se lo vorrai, sarà qualcosa in più, ma non un orizzonte verso cui camminare, come se non ci fossero altre strade, altre direzioni, altre decisioni, quasi fosse una scialuppa di salvataggio in questo mare della vita. Potrai scegliere di essere chi vuoi e se un giorno ti accorgerai che l'istinto materno non bussa alla tua porta, beh, non sentirti da meno amore mio.

Un figlio non è una meta, ma un punto di partenza e io riparto con te, insieme a te, vicine noi, fragili e testarde. Ti dico questo perché la mia vita c'era prima di te e continuerà anche dopo di te.

Stringerò i miei vestiti nell'armadio, farò spazio alle tue tutine e per qualche tempo rinuncerò ai tacchi alti, ma solo per qualche tempo. Ti farò posto nella mia vita, ti lascerò invadere le mie notti con i tuoi pianti e le giornate con i tuoi sorrisi, proverò a calmare i tuoi capricci e accetterò le tue decisioni, ma non ti permetterò di farmi rinunciare a me stessa. Prometto che quando nascerai non smetterò di prendermi cura del mio corpo, non comprerò orribili fermacapelli da due soldi e non lascerò che la mia vita ceda alle lusinghe della pigrizia. Essere madre non significa rinunciare a se stesse, non significa vivere o sopravvivere in funzione dei figli. Essere madre non significa mettere da parte un sorriso pittato di rosso o dimenticare l'indirizzo del parrucchiere, dell'estetista o peggio che mai delle amiche. Per te voglio essere bella, per te continuerò ad essere me stessa, per te non smetterò di prendermi cura della mia immagine, quell'immagine che tanto amo e a cui spesso ho sgualcito il riflesso per colpa di qualcuno. Per te indosserò ogni giorno il mio sorriso migliore, ma t'insegnerò anche a vedermi triste, talvolta stanca, affinché tu capisca che prima di essere tua madre sono un essere umano, pieno di contraddizioni, di fragilità, di sbagli, di buoni e malumori e sarà giusto che tu impari a conoscermi per quella che sono, una donna, prima di una madre. Per te voglio mettere vestiti colorati, per te comprerò un profumo nuovo e sempre per te non rinuncerò alla mia vita. Se smettessi di vivere per te, ti soffocherei di attenzioni, ti schiaccerei con le paure, ti imprigionerei in un vortice frenetico chiamato ansia. Se invece continuerò a sentirmi donna, prima che madre, allora e solo allora, tu potrai essere felice e io con te. Perché tu sarai felice solo con una mamma felice, una mamma che ti ama ma che non smette di amarsi, una mamma che non si annulla, che custodisce i suoi spazi, i suoi ritagli di tempo, che non si sgretola, che non si annichilisce, che accetta le rughe del viso dove gli anni scendono prepotenti ma che non smette di sentirsi donna.

7.

Sei mesi che ci sei, sei mesi che ci siamo e che siamo insieme. Ho scelto il tuo nome. Spero ti piaccia. Non c'ho pensato molto, l'ho scelto e basta, era quello, eri tu, era per te. Nina.

Oggi pensavo un po' a tutto e in quel tutto pensavo un po' a te. A dir la verità eri tu il tutto a cui stavo pensando. Ultimamente mi sorprende a disegnare il tuo profilo, a tracciare la linea della tua bocca e a dipingere di acquerello il colore dei tuoi occhi. Vorrei che tu avessi il mio sguardo e la sua caparbità, la mia intelligenza e la sua tenacia. Un giorno potresti chiedermi di tuo padre, ma quel giorno sarà lontano e per allora avrò trovato qualcosa da dirti che ora proprio non ho. Sarai donna e per questo sarai forte. Imparerai a cadere e a rialzarti, a toglierti di dosso la polvere e l'odore amaro delle delusioni, scoprirai che spesso un uomo usa le tue parole per parlare e sfrutta i tuoi silenzi per tacere. Da donna, però, sarai completa e tutto il resto sarà soltanto un bellissimo contorno.

Continua a fare freddo, le temperature sono ancora basse, la pancia cresce, tu saltelli continuamente, dormo poco, le nausee finalmente mi hanno lasciata in pace. Sei mesi che spesso dimentico di addormentarmi, sei mesi in cui mangerei ogni cosa commestibile, sei mesi in cui ho imparato a rallentare senza fermarmi comunque mai. Sto pensando di andare in maternità anticipata, ma a dirti la verità sto bene e non voglio darla vinta a chi pensa che una donna debba smettere di lavorare appena comparse le due striscioline rosse che annunciano una vita dentro di lei. Sì, perché la tua vita non mette un freno alla mia, la tua vita non segna la fine della mia libertà, la tua vita non annuncia il mio ritiro dal campo di battaglia, la tua vita non è e non sarà mai un fiocchetto rosa che cinge il mio essere donna.

Fra qualche mese verrai alla luce e i nostri occhi s'incontreranno per la prima volta. Spero di essere pronta, di essere bella, di essere abbastanza per te. Spero di piacerti insomma. Con un po' di pazienza ci conosceremo, impareremo l'una i tempi dell'altra, proveremo a capirci, ad andare d'accordo, magari ad essere complici, ma non amiche. Avremo tutto il tempo del mondo per imparare a starci vicine senza soffocarci, ad essere l'una per l'altra un qualcosa in più e mai un pezzo che ci completa.

8.

Tu non sarai la mia rivincita, non diventerai il riscatto dei miei errori e dei miei fallimenti e non farò di te l'investimento della mia esistenza. Non ti chiederò di fare le cose che non ho potuto fare io, né di evitare quelle che ho fatto e che avrei dovuto non fare. Non ho mai pensato che una donna debba essere necessariamente anche madre e se vuoi saperla tutta non sono affatto convinta che la nonna avesse ragione quando sosteneva che una donna senza figli non potesse definirsi tale. Un figlio non è il prolungamento della nostra vita, ma un ramo del nostro albero che prima o poi andrà tagliato per essere piantato da solo, per farlo crescere e per fargli germogliare desideri e sogni tutti suoi, ambizioni e speranze. Non ti metto al mondo per riempire i miei vuoti, ma per svuotarci d'amore.

Imparerai a guardare l'universo attraverso i tuoi occhi, deciderai da te cosa è giusto e cosa non lo è, scoprirai l'amore, quanto possa renderti felice e quanto al tempo stesso possa farti dannatamente male. Imparerai a conoscere te stessa, a volerti bene, a difenderti senza incattivirti, a custodire le tue emozioni senza nasconderle mai, ad allontanare le persone sbagliate, a tutelare il tuo cuore, a dosare la tua sensibilità, ad essere ambiziosa ma mai superba, a credere in un sogno senza inseguire un'illusione, a correre a testa alta, in qualsiasi direzione tu stia andando. T'insegnerò a essere te stessa sempre, a lasciar andare le cose quando non vogliono rimanere, a cambiare direzione ogni volta che vorrai, a camminare sulla strada dei valori e a scegliere le persone con cui condividere una serata o il resto della vita. T'insegnerò a sporcarti le mani di terra, di marmellata e di onestà, a riempirti gli occhi di meraviglia e proverò a spiegarti la sottile differenza tra amare un uomo ed esserne dipendente. Ti regalerò un libro per ogni compleanno, affinché tu possa nasconderti nell'immaginazione di un mondo migliore quando la vita sarà pronta a deluderti. Ti mostrerò come curare le cicatrici che qualcuno ti lascerà addosso, come ricucire il tuo cuore quando ti tornerà indietro un po' malconcio, t'insegnerò ad avere fiducia, a mostrare agli altri la tua parte migliore, a carezzare gli animali, a prenderti cura delle piante e della tua anima buona. Ti sarò accanto in questa vita e nell'altra, come posso, solo come so fare. T'insegnerò che le lacrime fanno bene, ma che sorridere è la medicina migliore per guarire da ogni dolore. T'insegnerò che non è mai troppo tardi, che i sogni devono essere solo coraggiosi, e le promesse fatte per essere mantenute.

T'insegnerò ad essere forte, come solo una donna sa essere e ti dirò che a volte sarai fragile, talmente fragile che ti verrà voglia di raccogliere i pezzi in cui ti sei scomposta. T'insegnerò che una donna emancipata è una donna forte, una donna intelligente è una donna indipendente e che una donna fiera è una donna eterna. Ti lascerò i tuoi silenzi e le tue crisi adolescenziali, mi prenderò le rispostacce e le porte sbattute e poi ti aspetterò in cucina per un thè.

Quando sarai al mondo vorrei che tu ti battessi per le cose in cui credi e non per le cause comuni. Sceglierai le tue battaglie e spero non siano le mie. Ognuno è a sé! La mia vita non finisce con la tua. Continuerò la mia quotidianità, saremo in due, o forse in tre se tuo padre vorrà esserci. Ogni giorno impareremo qualcosa l'una dall'altra. Io t'insegnerò a camminare nel mare della vita e tu mi ricorderai come si sorride con gli occhi ingenui dei bambini.

Non ti fermerò il passo prima che tu possa inciampare, ti lascerò cadere e poi sarò lì e ti aiuterò a rialzarti. Non ti eviterò di sbagliare, non ti agevolerò nelle lotte di ogni giorno, non t'impedirò di vivere i tuoi errori. Ti lascerò fare, ti lascerò sbagliare, ti lascerò camminare con il tuo passo, senza metterti fretta, senza chiederti di rallentare. Ti osserverò da lontano, in disparte, con occhio vigile ma mai indiscreto, pronta ad aiutarti e a sostenerti solo se vorrai il mio aiuto e il mio sostegno.

Sarò dalla tua parte, sempre. Ti darò addosso quando ce ne sarà bisogno. Sbaglierai con la tua testa, imparerai sulla tua pelle cosa sia la felicità e cosa sia il dolore. Non sarai mai il mio prolungamento, sarai una cosa bellissima, ma una cosa a sé. Non ti metto al mondo per rimediare ai miei errori, per riscattarmi da qualcosa, per farti diventare la mia rivincita o la mia vittoria; verrai in questo mondo e ci conosceremo per il resto della vita.

9.

Il 7 Aprile tu decidi di nascere. Arrivi alle cinque del pomeriggio, quasi dovessimo incontrarci per il nostro primo thè. Tu mia figlia, io tua mamma. Hai gli occhi vispi e curiosi e la bocca sembra essere disegnata tanto è perfetta. Ciao Nina. Io sono la tua mamma. Mi chiamo Greta e ho trentacinque anni. Prima di te la mia vita andava discretamente bene. Avevo un lavoro, ce l'ho tuttora. Avevo tante amiche e anche quelle sono ancora qui. Ciao Nina. Sapevo che eri tu, sapevo che saresti stata femmina e so che diventerai donna.

Ti sfioro quel nasino così tanto piccolo, conto le dita delle tue mani e anche quelle dei piedi. Sei piena di capelli. Hai tutto. Ogni cosa è al suo posto. Mi guardi e io abbasso lo sguardo, quasi tu fossi troppo perfetta per me, quasi non riuscissi a sostenere i tuoi occhi nei miei. Piangi, io ti sorrido. Smetti di piangere, sorridi e allora inizio a piangere io. In un attimo realizzo che ci sei, davvero, anche se non ti ho cercata, anche se forse nemmeno ti volevo.

Amore piccola, amore così bella, amore inaspettata, amore io e te, amore che arrivi all'improvviso senza avvertirmi, amore che mi stravolgerà la vita, amore che me la renderà migliore, amore che mi farà preoccupare, amore che sei tu.

Ciao Nina, sono sempre io, la tua mamma. Sempre Greta, sempre trentacinque anni, ancora incredula per la tua presenza fra le mie braccia. Bimba bella, che piangi senza lacrime e che sorridi con gli occhi chiusi. Mille espressioni del tuo piccolo viso, mille battiti del mio cuore che solo ora capisce la potenza dell'amore vero.

Adesso che ci sei capisco ancora di più quanto sia importante per me restare donna, essere madre, imparare a non diventare né solo l'una, né l'altra cosa. Avrei potuto scegliere di non averti, stando

più attenta forse o semplicemente decidendo di rinunciare a te. Sarei comunque rimasta donna.
Invece sei qui e mi hai resa anche mamma.
Prima di te, dopo di te. Ogni cosa è solo da scrivere, ogni attimo solo da vivere.
Benvenuta Nina, con amore immenso, Greta, tua mamma, una donna.